

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipato It. L. 10. per un semestre o trimestre in proporzione, tutto per Soci di Udine che per quelli delle Province e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica anni fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arrivato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio o presso l'Alceola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Economie e riforme!!!

(Musica della settimana)

Avete udito i discorsi tenuti, in questa settimana, a Montecitorio? Avete capito come la pensano i nostri Onorevoli, tanto a Destra come a Sinistra, tanto del centro destro come del centro sinistro? Avete udito Crispi e Toscanelli, Della Rocca e Luzzatti? — Tutti cantano una sola antifona: *economie e riforme, riforme ed economie!* E non è forse codesto un trionfo delle idee propugnate dalla *Provincia del Friuli*?

Quando si dicono necessarie le *riforme*, si confessa che le cose al presente vanno male. Quando si vuol riformare tutto, si esprime che tutto è come Dio non vuole. Quelli che così opinano, sono uomini competenti, sono gli eletti della Nazione, sono i caporioni dei partiti o delle chiesuole parlamentari. E lo proclamano al cospetto dell'Italia, e vogliono che la loro voce sia ascoltata, e che seriamente si facciano *riforme ed economie*. Riforme amministrative, giudiziario, finanziarie, educative, militari ecc. ecc; economie su quanto sinora i *beniamini del favoritismo* usarono di smungere alla Patria.

O voi che nella vostra egoistica ingenuità e prepotenza villana, volevate si inneggiassate agli spropositi, perché concepiti da teste italiane, cosa dite ora? Cosa dite Voi, che volevate non si assoggettasse a critica il governo, col pretesto che il Veneto doveva sopportare ogni minchioneria per gratitudine della liberazione? E nemmeno volevate permettere un confronto delle leggi votate a Torino, a Firenze, a Roma con le Leggi, manco insipienti, dello straniero?

Adesso a voce alta si propone nel Parlamento nazionale che Leggi e Regolamento dell'Austria sieno adottati per rimediare ai malanni amministrativi dell'Italia libera ed una; nè solo per moda e in grazia della ammirazione, da cui sono invasi i nostri Statisti per tutto ciò che sa di germanico, bensì perchè cresimate migliori dall'esperienza.

E riguardo alle *economie*, quali lezioni non si udirono a questi giorni? Lezioni non soltanto per i rettori dello Stato, bensì anche per gli amministratori delle Province e dei Comuni? Dunque approfittate Voi, signori Sindaci che per mania di spese

capricciose rovinaste sinora il bilancio dei Comuni; approfittatene, signori Deputati e Consiglieri provinciali, che per paura di apparire manco liberali rovinaste forse l'amministrazione, solo vaghi della nomena di progressisti, e paurosi anche Voi di essere tenuti per gente dappoco.

Signori, le spese devono essere proporzionate ai redditi; ned è operare con sauziezza e con coscienza l'impostoverire i cittadini e diminuire ogni fonte di prosperità privata, erodendo sciocamente con ciò di favorire la prosperità pubblica!

Ma la parola *riforme* non significa già scompiglio e rovine d'ogni istituzione; come la parola *economie* non significa grettezza e taccagneria. Conviene prendere questi vocaboli nel loro senso logico e consentaneo ai veri bisogni sociali.... e correre all'opera.

Ogni ritardo sarebbe dannoso al bene della Nazione. L'intonazione è data, e spetta a noi promuovere savi *riforme* e savie *economie* nell'amministrazione dello Stato, delle Province e dei Comuni. Senza ciò l'Italia dopo colante fortune, potrebbe correre danno gravissimo, non già ne' riguardi politici, bensì in rapporto col suo interno ordinamento.

Uomini pubblici d'oggi e del domani, pensateci!

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBBOMADARIA.

Roma, 24 aprile.

La discussione precedette questa settimana con molto brio, grazie al Toscanelli e al Luzzatti. Poi, provocato dal Nicotora, parlò il Minghetti. E parlò come sa parlar lui, che non manca mai di strappare l'applauso.

Eppure (il credereste?) a me dispiace tanta abbondanza di frasi, quando tanto si abbisogna di fatti. Dopo tanti discorsi, la discussione ellenica deve ancora cominciare, dacchè questa risguarda i singoli Progetti e gli articoli d'ogni singolo Progetto. Di più, dalla discussione generale non si pervenne ancora a capire di quali elementi sarà composta la maggioranza che approverà i provvedimenti finanziari. Il Minghetti sembra anch'egli di ciò persuaso, dacchè ha terminato il suo discorso col dire che dalla votazione di tutti i provvedimenti si conoscerà il vero partito ministeriale.

Egli disse belle e buone cose; però le opinioni riguardo alcuni dei Progetti inclusi nel suo *Omibus* non sono mutate; quindi riguardo all'apparizione di tutti, rimane sempre il dubbio.

Udiremo dalle proposte di *ordini del giorno* cosa alcuni Deputati intendano di sostituire alla nullità degli atti.

La Camera è ancora poco popolata; appena ducento Deputati occupano il loro posto. Però si spediranno telegrammi per chiamare gli assenti. Vero è (come vi dicevo nella mia ultima lettera) che ognuno poteva indovinare quanto sarebbero detto; ma codesta non la è scusa valida a scusare l'apatia di certi Onorevoli. Verranno a votare! Sì, va bene; ma intanto quale stima avranno gli Elettori di loro, quale fiducia nelle nostre istituzioni?

Dietro scena continuano le pratiche tra il Ministro e i due gruppi parlamentari che prendono il nome dall'onorevole De Luca e dall'onorevole Ara. Il secondo ha già detto in pubblico cosa vogliono lui e i colleghi; ma non disse tutto. Si tratta dunque di consacrare la nuova maggioranza con qualche compartecipazione di taluni de' caporioni al potere. Ciò è positivo, quantunque venga (com'è naturalissimo) negato dai diari ministeriali. Anzi non potrebbe non avvenire, qualora l'unione dei due suaccennati gruppi riesca, il che però sembra ancora dubioso.

I Ministri sembrano pienamente d'accordo sulla loro condotta politica. Ma, quando sarà necessario, non si baderà al sacrificio di alcuno di essi. Trattasi infatti di preparare una situazione manco lontana di spine per il riordinamento del paese, e per dare poi un indicizzo alle elezioni generali.

Tutto il mondo è paese — g'Indispensabili — a rivederci nel mese di luglio.

Noi ci affatichiamo a dire con parole tonde, e *coram populo*, che nell'Italia libera è una c'è molto ancora da fare per ridurre le cose in uno stato che sia manco disforme dagli scopi civili della vita pubblica. Ci affatichiamo, credendo di agire da galantuomini, e da certa gente partigiana, amica del monopolio, entusiasta di progressi effimeri, imbevuta di utopie, ci si grida alle calcagna. Del che, a dir il vero, poco c'importa, mentre sappiamo d' avere ragione; pur troviamo un conforto nel riconoscere come le lagnanze nostre sieno ripetute da uomini insigni, e come ovunque certe magagne le si considerino sotto questo punto di vista.

Sì, tutto il mondo è paese; e pur troppo i mali lamentati al nord, esistono anche al sud come al centro dell'Italia. Domenica leggete come pensi Nicotora Tommaseo sulle cose nostre; e vi abbiamo anche detto come un onesto repubblicano, il prof. Quirico Filopanti, siasi assunta la missione di predicare agli italiani sulle piazze per convertirli al bono. E a questi giorni nell'aula di Montecitorio cosa non fu detto circa i mali e gli spropositi della nostra

vita pubblica? Dunque anche ciò ne conferma che noi abbiamo ragione da vendere.

Ma per persuadere anche voi, Lettori cortesi, permettete che vi facciamo leggere un articolo di *l'Indipendente di Napoli* (il Giornale di Dumas raccomandato da Garibaldi) del giorno 21 aprile. Potrebbe anche essere di buono effetto per voi!

« Uno degli effetti più dannosi dell'inerzia e dell'indifferenza dei cittadini per quanto ha rapporto all'amministrazione della pubblica cosa si è quello che le persone una volta elette alle cariche del Comune e della Provincia rimangano nel loro posto per anni ed anni, quand'anche abbiano dato prove della più assoluta incapacità, quand'anche gli elettori sieno convinti che gli eletti mal possono sostenere gli incarichi che furono loro affidati.

Ma piuttosto di sollecitarsi al disturbo di scegliere nuove individualità, di mettersi d'accordo prima del giorno dell'elezione, si preferisce di rieleggere sempre le stesse persone, anche colla convinzione di far cosa dannosa alla pubblica amministrazione.

Quello che avviene nei consigli del Comune e della Provincia avviene per le Commissioni che presiedono agli stabilimenti di beneficenza e d'istruzione, come pure per gli Istituti di credito e per ogni altro che v'abbia in città. Pare assolutamente che fra una numerosa popolazione abbastanza colta e civile, non vi siano che trenta o quaranta persone capaci di regalare e presiedere alle pubbliche amministrazioni; pare che senza queste trenta o quaranta persone la città dovrebbe cadere in rovina.

Persone che non si sa come e per quali meriti furono poste una volta sul piedestallo dalla pectorile compiacenza di benevoli elettori, ideologato da anni ed anni, restano ai loro posti, come statue di salo, incapaci ad aggiungere un solo granello nella bilancia per farla traboccare dalla parte ove pesa la considerazione del benessere pubblico.

Queste cose si sauro e si confessano pubblicamente, e talora nelle assemblee chiamate ad eleggere i rappresentanti di qualche cittadino Istituto, si odono lamenti pressoché unanimi con la tale o la tal'altra persona; ma venuto il momento di gettare nell'urna un nome, coloro stessi che declinavano contro l'uno o l'altro dei rappresentanti, vanno attorno a chiedere una scheda già pronta, per non avere il disturbo di scrivere un nome e volano per quella stessa persona contro la quale avevano dichiarato.

Un altro danno che è prodotto da questa cronica inerzia degli elettori in generale, si è quello che lasciando perpetuamente nei posti occupati le stesse persone per anni ed anni, si rendono incerti ed inutili quelle molte intelligenze che potrebbero lavorare a più del Comune, dappoiché ricercando fra i cittadini e cambiando prudentemente le persone che presiedono alla pubblica cosa è certo che spesso si troverebbe qualche uomo fino allora dimenticato, l'intelligenza e il buon volere del quale potrebbe essere di reale vantaggio, e si ridonerebbero alla tranquillità della vita privata quei rappresentanti che, all'onestà e al buon volere non uniscono l'intelligenza e l'attitudine ad adoperarsi per il pubblico bene.

Un altro effetto della inerzia degli elettori si è quello che scelto una volta da loro il nome di un rappresentante, sempre per non avere il disturbo di una nuova scelta, si sopraeccaria il primo eletto di tanti e si svariati incarichi a cui non basterebbe la mente, non diremo di un nome comune, ma di un grande pensatore.

Incarichi che hanno stretto rapporto coll'amministrazione, incarichi relativi all'istruzione ed alla beneficenza pubblica, incarichi di sciogliere problemi economici ed igienici, presidenze di società di credito, di istituti scientifici ed ar-

istici, tutto si carica sulle spalle di un uomo che, qualche volta per buona volontà, tal'altra per l'ambizione accetta tutto, eseguendo il mandato come Dio vel dica.

Certo che l'uomo onesto e coscienzioso, accettato una volta un incarico, dovrebbe rifiutare tutte le altre occupazioni che gli impediscono di soddisfare alla fiducia degli elettori; ma la natura umana è troppo debole per non cedere talvolta alla spinta dell'amor proprio, e l'uomo più tranquillo e positivo si persuade talvolta di essere un grand' uomo, vedendo che una città intera vota per lui o lo rilegge venti volte per suo rappresentante.

Tra i rappresentanti cittadini ce n'è qualcuno che da solo dispone e comanda: legale, ingegnere, artista, economo, elemosiniero, igienista, scultore; Salomone, Socrate, Archimede, Michelangelo, Galeno, Palladio, tutto in una volta, un uomo solo è messo a capo talvolta di cento istituzioni, con quanto vantaggio della città lo si può immaginare.

E tempo finalmente che i cittadini facciano senno e cambino sistema. Sappiamo bene che la nostra voce suona nello sterile deserto, ove soltanto ci può rispondere un riso sdegnoso; ma noi parliamo egualmente, credendo che questo sia il dover nostro, contenti se le nostre parole avranno l'approvazione degli onesti.»

Avete udito che dice *l'Indipendente*? Ci avete pensato sopra? Le sono verità evangeliche, e ogni buon cittadino deve capirle e praticarle.

Ma quando?... Oh presto, assai presto. Ogni anno il luglio ci reca l'obbligo di andare alle urne. Ebbono, andiamoci quest'anno col proposito di curar benino gli interessi del paese.

Bando all'apatia; bando alle Consorzierie. Si grida forte, e si voglia. Anche nella vita pubblica volere è potere.

Pensiamo che accorciando un po' meglio le cose paesane, si giova al massimo interesse dell'Italia, quale del suo interno riordinamento.

miratori che la *Provincia del Friuli* è il giornale della reazione e che è sostenuta da chi non vuol saperne di progresso, ed altro simili corbellerie, mi sento il ticchio di dirvi: *la prima gallina che canta ha fatto l'uovo*. E l'uovo ve lo siete anche covato, e nascerà il pulicido grasso e piumato; ma la verità a dirla schietta e tonda si corre sempre rischio di tirarsi addosso l'ira grottesca di chi non la vuole se non corretta e rigorosa come i libri che escono dalla Congregazione dell'Indice. Ecco perché vi fate bellini di certe frasi, le quali essendo ormai troppo fruite e ritirite, com'è delle commedie di occasione, non fanno più effetto.

I *Don Basilio* d'oggi (me lo creda quel signor Corrispondente proto) non portano più il cappellone, bensì hanno il cilindro ed i baffi come noi; ma si conoscono a certe tendenze, e soprattutto quando parlano di *nuove telescopie* che attribuiscono ad altri. La tattica ha fatto progressi; però il gioco non è nuovo, e lo si capisce a dirittura. Faccia a mio modo, signor Corrispondente, lo smetta, o ne inventi un altro che farà più fortuna.

Il nodo della faccenda si è che a certi così quando par buona una novità, vi attaccano sopra i grigli come tante arpie. L'idea la fanno passare in giro per cosa propria, o la voltano e rivoltano finché si addatti ai loro gusti, alle loro esigenze. Ora prendiamo, a mo' d'esempio, i *Giardini d'infanzia*. Chi si è mai sognato di avversare l'istituzione? Forse perché non ci piace il modo di ricorrere a quella spilorceria dell'abolizione delle *regalie* di Pasqua e Natale? Le avete mo' tanto in uggia quelle povere locchie, quelle salsiccie, da voler farle sparire per sostituirvi degli stuzzicadenti? E con questo *caro di ricerchi*? Vi urtano tanto i nevi le vecchie usanze che han nulla di contrario, non dirò al vostro progresso, ma a quello di buona lega, che ha di mira l'affrattamento delle classi sociali, ed accenna al iniglior modo di esistere, ed è la condanna di tutto ciò che sa ancora di assolutismo, di oligarchia, di medio evo? Domandatelo ad uno ad uno dei cittadini che non siano de' vostri *moretti*, e vi risponderanno come ve la dico io:

Od è forse avversare un'istituzione filantropica, il volerla fatta coi denari della beneficenza nel modo più economico, e senza inutili dispendi, secondo il fine di essa ed a profitto dei bisognosi, e non già di quelli che possono spendere? C'è forse del *retroscena*, o peggio (come voi dite) a desiderare un po' di zuppa per bambini del povero, ché colla pancia vuota non si canta di cuore né si fanno i giardinetti? Ma *stomaco pieno non crede al digiuno*, dicevano quei vecchi *codoni* d'una volta, al cui paragone voi siete i luciferi della civiltà e del progresso ad *usum Delphinii*! E che sia un'idea storta, lojolesca il proporre che venga data la finestra, risponda il povero che la famiglia, rispondano quelli che del povero conoscono le miserie e i dolori. Allé che un *Giardino frabelliano* lo vorrei aprire anche per voi, perché imparaste un poco di Galateo, e l'arte di scrivere senza tanti sofismi da cattedra, bensì con più di logica e di buon senso.

E ciò sia detto senza nulla togliere al merito di chi spende, s'affatica e fa opere di carità per l'attuazione dei *Giardini d'infanzia*, a cui ogni buon cittadino deve almeno una parola d'encomio sincero, e un giusto tributo di riconoscenza.

G. L.

(*) Il nostro amico e collaboratore G. L. voleva dare una tiratina d'orecchio a quel bravo ragazzo (di cui si conosce il nome e cognome) che manda lettere settimanali al *Tugliamento* da questa capitale del Friuli, nelle quali lettere dice cosa del nostro *Giornalino*, e ci calunnia col titolo di *codini*, o peggio. Grazie dunque

POLEMICA

dalle rive della Roja al Tagliamento. (*)

Bellino quel Corrispondente da Udine al *Tugliamento*! Taglia come un ferro arrotato; spilfera sentenze come un Catone in veste da camera! Chi non pensa come lui, o non fa tanto di cappello alle sue ubbie, è a dirlura un *codino* (*A detta di Cuino, Abele era codino*), un buon da nulla, un avversario al Progresso! Eh! lo conosciamo il vostro Progresso umanitario-filantropico! Con le vostre parolone non la date più ad intendere nemmeno ai cuchì; e c'è da scommettere uno per mille che alla Fabbrica unica e privilegiata di tutte queste Corrispondenze che fanno l'apologia della Società benemerita del mutuo incensamento, niente più credo.

Noi, certo, poveri di spirito, noi *codini* a tutta prova, non possiamo persuaderci che sia ora quello che luce, e crediamo che sotto le altitoni frasi di istituzioni liberali, di principi progressisti ecc. ecc. si nasconde la smania di far alto o basso senza controlleria di sorta. Oh, signori liberaloni, questo mi sa di feudalismo, di assolutismo, di gambero cotto. La discussione è il frutto della civiltà. Da essa nasce la luce; e voi vorreste esilarla alle Isole Marchesi, e turar la bocca a chi non vi dice bravi?

Un proverbo io lo so a menadito, che vi si addita ai panni, come fosse stato fatto proprio per voi. Quando dite ai vostri lettori ed am-

all'amico G. L.; ma perdono se abbiamo voluto censurare o moderare alcune frasi del suo articolo. E ciò facemmo, perchè quel bravo ragazzo di Corrispondente ha tanto ingegno che capirà assai presto come gli convenga di far giudizio, e di lasciare certi utilizzi e certi modi che disconvergono a chi può acquistar stima coi mezzi usati dai galantnomini; per esempio l'artifizio di scrivere le proprie losi, ed esaltare le bravure degli amici, ragazzi boriosi anche loro.

Nella questione dei Giardini d'infanzia noi ci dichiarammo favorevoli all'istituzione, ma chiedemmo che sia stabilita (se deve fondarsi col denaro della filantropia) a vantaggio delle classi povere, e possibilmente secondo il sistema degli Asili italiani, che consiste nel dare ai bambini accolti nell'Asilo anche l'alimento. Dicemmo che per aprire un *Giardino fröbeliano* in Udine a vantaggio delle classi ricche, dovrebbe bastare una associazione delle famiglie interessate. E siccome sappiamo in antecedenza come la andrà a finire, che cioè nel *Giardino* si vedranno solo figliuoli di gente agiata con l'aggiunta di appena una decina di bambini poveri, abbiamo protestato contro il Municipio perchè non stabili come patto della chargizione promessa, che il *Giardino* debba preferire i bambini poveri, e solo per eccezione accogliere, verso un contributo mensile, i bambini di famiglie agiate.

Del resto, se la nostra opposizione (che è ritenuta ragionevole da tutte le persone serie) potesse contribuire a facilitare l'istituzione del *Giardino*, ne saremmo contenti sinceramente. Ma non siamo contenti che si abusi della filantropia dei cittadini coi pretesti delle classi povere, nulla a questi nulla facendo per esse. Difatti attirando la carità a favorire il *Giardino*, si renderebbe sempre più difficile il mantenere l'Asilo infantile e l'Istituto Tomadini veramente utili al popolo.

Ma l'ironia con cui il bravo ragazzo Corrispondente del *Tagliamento* tratta la *Provincia del Friuli* è assai male usata, quando osa scrivere bignardamente che certe istituzioni sono appunto, perchè da noi avversate, favorite dai cittadini, tutti pronti e devoti davanti la famosa *Società del Progresso...* coi denari degli altri. I fatti dicono proprio il contrario. Noi, per esempio, abbiamo detto ch'era una *ragazzata* la proposta di abolire le *regalie*; e, mentre il Corrispondente ragazzo scriveva al *Tagliamento* in data del 19 marzo, ore 3: « tutti i fornai, droghieri ecc. sono concordi per l'abolizione, e quindi la cosa andrà »; alle ore 4 dello stesso giorno scrisse: « tutto è andato in fumo, perchè quel ricco neozionista si ostinò a non volerne sapere di una proposta coltanto bellina, qual'era quella di far apparire Tizio generoso e splendido con la roba di Sempronio! » Dunque, per confessione dello stesso ragazzo-Corrispondente, la faccenda andò proprio secondo le idee della *Provincia del Friuli*.

Al bravo ragazzo-Corrispondente faranno per ultimo un'ingenua confessione: Noi agitammo codesta faccenda del *Giardino fröbeliano* per suscitare il puntiglio di taluno tra quelli omonimi ricchi che fanno parte della *Società udinese del Progresso*, affinchè o l'uno o l'altro ostrisce gratis il locale per l'istituzione, o almeno qualche migliaia di lire. A Verona ci fu chi diede 30.000 lire per aiutare l'istituzione dei Giardini. E a Udine si andrà sempre acciattando pochi franchi alla borsa di cittadini, che sono ormai stanchi di tante smorfiose esigenze d'un Progresso che costa caro e dà così poco?

LA REDAZIONE.

RAGAZZATE ACCADEMICHE.

Coi tempi nuovi caddero tante cose vecchie... e l'Accademia sta! — Si ripeté sino alla noia: *bisogna svecchiare il paese*,... e l'Accademia sta! — E perchè conservare quel vecchiume, mentre persino il Marchese Colombi, prototipo dei Presidenti, disse questa verità assiomatica:

« Le Accademie si fanno, ovvero non si fanno? »

Il perchè egli è facile capirlo. Le Accademie graziosamente si prestano agli interessi delle *Società di mutua ammirazione*.

L'Accademia di Udine da quasi mezzo secolo è favolosa.... per la sua accidia. Nel '60 si poteva cantarle nobilmente le esequie. Per contrario si proclamò di volerla conservare come un *recočo* che, *mutatis mutandis*, giova alla claratana dei tempi nuovi. Ve lo ricordate? Si ebbe persino la temerità di nominare Quintino Sella socio dell'Accademia udinese! Ed il furbo nostro concittadino onorario (lo si me lo ricordo) con quella sua facile parlantina, con quel suo cinico sorrisetto, ci diede una graziosa lezione. « Mici Colleghi ornatissimi e colendissimi (disse Quintino) se non lavorano, le Accademie diventano minchionerie che più non giovano a gabbaro nemmeno i minchioni. »

E allora si stabilì di lavorare e di rorganizzare l'Accademia. Si fecero molte chiacchiere intorno la riforma dello Stato; si promulgò il principio del *lavoro collettivo*; si nominarono soci nuovi. Si gridò: *ci vuole l'elemento giovane; conviene risanguare il corpo accademico... coraggio ragazzi, e vi regaleremo un diploma qual premio... alle vostre opere future. Col Progresso del giorno non è necessario aver fatto libri per essere tenuto da qualche cosa... basta un indice delle opere dell'avvenire.*

E così andò la bisogna. La Accademia fu risanguata con l'*elemento giovane*. Taluno degli eletti risero di cuore nel vedersi capitare a casa il diploma; e taluni degli Accademici vecchi, per non ridere in barba al Galateo, lasciarono a chi volesse occuparla, la loro scranna nella Sala del Palazzo Bartolini.

Oggi si tengono sedute di tratto in tratto, che dovrebbero esser pubbliche, e a cui il Pubblico non interviene. Ma agli Accademici basta che il Segretario prof. Occhioni-Bonafons lo annuncii solennemente sul *Giornale di Udine*. Talora, anche annunciato, non si tengono per mancanza di numero. Ma che importa? I posteri crederanno che l'Accademia sia sempre stata un *Corpo vivo!*

Ora, ciò premesso, vengo alle *ragazzate accademiche*.

In un giovanotto neo-Accademico si è manifestata all'improvviso una smania immedicabile di onorare con lapidi la memoria de' Friulani illustri, quasi a compenso di ciò che manca oggi per illustrare il nostro paese. L'idea non è nuova, e non è cattiva. A Padova ci sono lapidi storiche, ci sono a Venezia, a Firenze, ad Arezzo, e in altre città. Dunque anche a Udine. Va bene; ma come si fa a *lapidare* i nonni famosi?

Intanto si nomina una Commissione che, dopo maturi esami, sentenzii quali tra i famosi sullodati sieno i più degni di siffatta onoranza. E la Commissione (di tre)

fu nominata, e dopo avere cavato, senza molta fatica, un elenco di *preferibili* (quasi si trattasse di candidati a Consiglieri comunali) dal libro di Giandomenico Ciconi, che tratta de *omnibus rebus et quibusdam aliis*, e dopo aver disputato, e poi votato a scrutinio segreto (perchè non si avesse a supporre parzialità per titolo di parentela, per raccomandazioni ecc.), vennero a stabilire la terna, la quaderna, o la quinqua, decina o quindicina non saprei ben dirvelo.

Ecco fatto — Va bene — Ma chi pagherà le spese? — Questo è il *bussillis!* Ma non importa pensare per ora; intanto si annuncia il solenne verdetto della Commissione esaminatrice dei diritti de' nostri Illustri all'onoranza lapidaria.

La Stampa annunciò al Friuli, che stava aspettandolo ansiosamente, il giudizio della Commissione. Se non ch'è appena pubblicato, ne nacque un battibecco. Quante omissioni! quante lacune deplorabili! quanti amari dubbi circa la parzialità usata nel misurare il grado di benemerenza verso le Scienze, e Lettere e le Arti de' nostri illustri Friulani! Dunque piovvero le correzioni e gli emendamenti. Prima il Sindaco di S. Vito Dott. Barnaba, poi Pierviviano Zecchini, poi altri ancora. E infine il chiarissimo Dott. Antoni Giuseppe Pari per pacificare gli animi propose di mandare le *lapidi* a tempi migliori, quando cioè sarà cessato il *caro dei ricerche*, e di contentarsi per ora di riunire in un albo le fotografie dei Friulani illustri, e di vendere questo raccolto, e col ricavato di questa vendita pagare le spese al fotografo. Bravo il Dott. Pari! Si accetta il suo emendamento.

Però un po' di confronto non istard male.

Oggi tanto amore per le patrie glorie, e nel '66 il Municipio cancellava il nome storico di alcuno Piazzo e contrade di Udine! Io scuso il Municipio di allora, perchè col mutare i nomi vecchi coi nuovi volle fare atto di adesione politica al Regno d'Italia. Ma tuttavia codeste *variazioni e ritornelli* non mancano di contraddizione.

Anche in codeste cose ci vuole un po' di criterio, e conviene sfuggire le affettazioni. Dunque, signori Accademici, se col tempo e con la pazienza si maturano anche le nespole, col tempo e con la pazienza (quando abbonderanno i quattrini, dopo il *pareggio* e la cessazione del *corso forzoso*) si faranno anche le lapidi.

Intanto consiglio taluno degli Accademici a leggere le opere, o almeno a prendere notizia della vita dei nostri Illustri; a studiare il linguaggio epigrafe; e infine a delire epigrafi biografiche che sieno meritevoli di questo nome. E per far tutto ciò ci vorranno anni. Già i Friulani illustri hanno tempo da aspettare!

Il fare diversamente, il fare a casaccio, e soprattutto con le annate che corrono l'obbligare a spendere per codesto scopo, sarebbe né più né meno che.... una *ragazzata accademica*.

Avv. ...

FATTI VARI

Il Wild Plantain proposto per la fabbrica della carta. — Risulta da informazioni comunicate dal sig. Edmondo Surreys,

consolo generale del Belgio nell'India Inglese, che la fibra del *wild plantain* delle isole Adaman attirasse l'attenzione del governo dell'India, per esaminare se convenisse alla fabbricazione della carta. Un campione fu mandato ai direttori del *Bally paper mills*, per farne un saggio, ed ecco l'opinione che emanarono sul valore di questo nuovo prodotto:

« Noi consideriamo, dicono i direttori della fabbrica, che questa fibra, mischiata con un fibra più resistente conviene alla fabbricazione della carta, e ne stimiamo il valore ad 8 lire sterline la tonnellata in Calcutta, e siamo pronti a prenderne a questo prezzo 50 tonnellate al mese.

Il telegrafo nella Cina. — La compagnia Great Norton ha stabilita una linea terrestre che giunge fino a Woorang, e vi ha già impiantato una stazione telegrafica, donde per un dollaro i dispacci di 20 parole saranno spediti a Shanghai. Alcuni anni or sono questa linea non poté esser costruita a causa della resistenza delle autorità locali e dei contadini, sul terreno dei quali si costruiva. Questa volta invece si acquistarono i terreni sui quali sono stati posti i pali necessari.

È da sperare che quanto prima questa linea traverserà tutta la Cina.

La conservazione dei pomi da un anno all'altro. — Nel *Perth Advertiser* troviamo il seguente articolo: Gli Americani praticano di conservare le mele sepolte nella sabbia. Vennero fatti sull'argomento dei saggi non solamente colla sabbia dolce che riteniamo venir usata da quegli isolani, ma anche con la sabbia marina ben asciutta: gli esperimenti riuscirono.

I fruttaioli, e negozianti che ammazzano grandi partite no' loro magazzini di questo frutto devono avere l'avvertenza che abbisogna una scelta scrupolosa, allontanando tutto quello mele che sono tocche, cioè ammaccate, dalle maturi, e da quello che non sono giunte a questo punto.

Tesoro in fondo al mare. — Or fanno circa cento anni, scrive il *Journal Officiel*, nel Zuyderzee, in Olanda, colto a fondo il bastimento detto *Folletto* che era carico di numerario. Da quell'epoca in poi più di una volta qualche pezzo del *Folletto* fu pescato, ma col volgere degli anni lo scafo di quel bastimento è andato sempre più arenandosi, e fu ricoperto da vari strati di sabbia assai alti che non ne permettevano l'accesso a nessun palombaro che volesse adoperare soltanto i mezzi ordinari. Però, siccome è tradizione che a bordo del *Folletto* sommerso vi fosse la cospicua somma di 15 milioni di florini, e siccome i tesori sono desiderati dai più, è naturalissimo che in Olanda abbia fatto una certa impressione la pubblicazione di un opuscolo, il cui autore espone i mezzi che reputa migliori per potere penetrare nella stiva del *Folletto* nonostante la sabbia.

Nave colossale. — Lo *Scientific American* scrive che nel cantiere di Hull in Inghilterra ora si sta costruendo la nave Bessemer, la cui sala sospesa deve preservare i viaggiatori dai di mala.

Questa nave sarà lunga 330 piedi, larga 40, da un tamburo all'altro avrà la portata di 2774 tonnellate, e sarà messa in moto da due paia di ruote ad ali, distanti 100 piedi l'una dall'altra.

La forza delle macchine non sarà inferiore a 4000 cavalli-vapore.

Le due estremità nella nave non sono perfettamente eguali, ed ognuna di esse è manata di un timone.

La sala sospesa sarà lunga 70 e larga 30 piedi, e verrà sorretta da perni massicci, situati al centro ed alle estremità.

La velocità di questa nuova nave sarà superiore alle 20 miglia all'ora.

Distruzione del gusto d'empireuma mediante l'ozono. — Videman è giunto a distruggere l'olio empireumatico nell'aceto ottenuto mediante l'orzo ed il mais, agitandolo con aria ozonizzata. L'effetto è istantaneo.

Impiego del solfuro di cadmio nel coloramento dei saponi. — La potenza colorante di questo sale è costituzionale, che il suo prezzo non può, dal punto di vista industriale, avere una grande importanza. Questa materia, tuttavia, può andar soggetta a frode e si adopera a tal fine, soventissimo, il bianco di zinco; il quale però si può facilmente riconoscere, facendo digerire la materia sospetta con acido acetico, filtrando, ed aggiungendo al liquido, una soluzione di carbonato di sodio; un precipitato bianco, è indizio sicuro della presenza del zinco.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Tolmezzo ci scrivono: « Cosa mai intese dire il Corrispondente indiano della *Gazzetta di Venezia*, quando le scriveva che i Consiglieri provinciali, i quali discendono dalle Alpi abbisognano di un seggiolone senatorio, come sono quelli della *Sala nuova nel Consiglio provinciale di Udine*? Credete forse che vengano a Udine in una cattiva carretta, o che facciano la strada a piedi per aver bisogno d'un tal seggiolone? Quel Corrispondente, se gli venne il ticchio di far lo spiritoso, farebbe bene a trovare altre fonti di scherzo. I Carnici non amano il lusso, amano la parsimonia e la decenza. Quindi credono che a spese provinciali non si dovere cercare quel confortabile che tutti i Consiglieri non hanno, per certo, nelle loro case. Per ligurare quali uomini pubblici ci vuole ben altro che simili minchionerie! Diteci nel vostro Periodico al Consigliere F; e se non capirà, non dubiti che glielo faremo capire un'altra volta meglio.

COSE DELLA CITTÀ

Il Consiglio comunale, se non siamo male informati, sarà convocato in sessione ordinaria per dieci o undici maggio. Abbiamo dunque tempo di occuparci in altro numero del suo ordine del giorno.

Oggi noi ci limitiamo ad indirizzare alla Giunta municipale soltanto una preghiera; ma forse torneremo sull'argomento.

È aperto il concorso per un posto di alunna graziosa dell'Istituto Ucellis, la cui nomina spetta alla Giunta. Ebbene, raccomandiamo che per questa nomina siano ben pesati i titoli delle aspiranti, e che la Giunta abbia presenti le disposizioni del Benefattore, di cui essa deve eseguire la volontà.

Questi posti gratuiti non sono regali che il Sindaco, o l'Assessore A, o l'Assessore B, o il Probo Viro possano fare graziosamente a chi meglio loro piace. Questi posti sono vincolati a condizioni, e queste condizioni devono essere adempiute in modo da mettere que' Signori sempre nel caso di giustificare le loro preferenze.

Che se si facesse altrimenti, protesteremo con tutta l'energia che merita la cosa. Intanto sappiamo che la Prefettura fa studi su tutte le carte riguardanti la Commissaria Ucellis, per metterla d'accordo con la Legge, e provocare un Reale Decreto che la riconosca come Ente morale. Difatti, nella premura di disporre de' suoi redditi, certi aggregati alla *Società del Progresso* coi denari degli altri si dimenticarono di ottemperare alle disposizioni di Legge.

Il Consigliere della nostra Prefettura cav. Emilio Manfredi fu nominato Consigliere Delegato presso la Prefettura di Verona.

Ci dispiace di vedere allontanarsi dalla nostra Città questo distinto funzionario, che venne qui col Comm. Sella Commissario del Re, e che, operoso, diligente, e di modi cortesi, seppe meritarsi la comune simpatia. Però gli auguriamo che nella gentile Verona possa trovare tanti amici quanti ne lascia qui, e che sia costretto il primo passo che lo guida a sempre miglior fortuna nella carriera amministrativa.

Ieri venne inaugurata solennemente, nel sobborgo di Chiavri, la nuova fabbrica di tessitura meccanica del signor Marco Volpe.

Bravo il signor Volpe; riceva le nostre congratulazioni, e le aggiunga a quelle del Prefetto, del Sindaco, e degli altri Personaggi convenuti nella sua Fabbrica. Ella in tutta quiete ha iniziato un vero progresso industriale; quindi le spetta una ben meritata lode.

Oggi è aspettato da Roma in Udine il Comm. Giacomelli. Viene per affari privati, e si fermerà pochi giorni.

Crediamo di sapere che un Consigliere provinciale ha presentato le sua rinuncia in seguito alla faccenda delle strade. Anche alla Deputazione Provinciale taluni vorrebbero conjugare il verbo: *io rinuncio, tu rinunci*. Per carità, Signori; rinunciate ai puntigli, e non pensate se non al meglio della cosa pubblica.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

BUON IMPIEGO DI DANARO.

Il sottoscritto, avendosi riservata una piccola partita d'Azioni della Banca di Credito Romano, è disposto a cederle alle condizioni stesse stabilite nella recautissima emissione.

EMERICO MORANDINI
Via Merceria N. 2 di facciata
la Casa Masciadri.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI
Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Presso il signor E. MORANDINI Via Merceria N. 2
di facciata la Casa Masciadri.